

DIDATTICA: COME STUDIARE (PARTE PRIMA)

Con questo articolo vorrei portare l'attenzione su un aspetto che viene spesso sottovalutato e che riguarda, in pochissime parole, **come affrontare lo studio di uno strumento**. Può sembrare strano porsi questo problema... e ancora più strano può apparire il fatto che ci sia pure da imparare a studiare, come se già non bastasse il dover imparare uno strumento!

In realtà, capire quale sia il modo più giusto con cui avvicinare lo studio dello strumento che amiamo è un tema tutt'altro che ovvio e meglio impareremo a studiare più vantaggio sapremo trarre dalle nostre ore di studio (poche o tante che siano) e questo potrà a sua volta portarci soltanto maggiore soddisfazione e crescita musicale.

Passione, dedizione, impegno, motivazione sono tutti ingredienti molto importanti. Ma indipendentemente da questi un elemento con cui inevitabilmente ci si deve confrontare è il "fattore tempo". Ed è proprio da questo che vorrei cominciare...

Il Tempo: risorsa scarsa!

Un dato di fatto incontrovertibile è che il tempo che abbiamo a disposizione è una quantità finita. Per quanto ci possiamo impegnare, una giornata è fatta di 24 ore e, per il momento, non credo possa essere diverso da così. Un primo punto su cui dovremmo imparare ad essere onesti con noi stessi è di capire quanto tempo possiamo (o vogliamo) dedicare allo studio dello strumento. E' evidente che più tempo abbiamo a disposizione e più possibilità abbiamo di ottenere risultati migliori. Ma, indipendentemente da quanto sia questo "tempo", ci sono alcune regole fondamentali che è necessario tenere a mente.

Costanza: per ottenere i risultati migliori la musica richiede costanza e in questo senso è molto simile ad uno sport... Non ha senso fare otto ore di palestra in un giorno e poi starsene fermi per due settimane. Così è poco produttivo studiare quattro o cinque ore in un solo giorno e poi starsene fermi senza toccare lo strumento per una settimana. Idealmente bisognerebbe poter **studiare tutti i giorni e in modo regolare**. E' evidente che ci saranno giornate in cui magari avremo un po' più di tempo e altre dove gli impegni ci impediranno quasi di toccare lo strumento. Ma questo dovrebbe essere più l'eccezione che la regola. Saper pianificare in anticipo il proprio studio, saper distribuire uniformemente il proprio tempo disponibile è il primo passo per ottenere risultati concreti.

Tempo di apprendimento: qualunque cosa stiamo studiando (che siano esercizi, scale, brani, ecc...), è bene ricordare che esiste un "tempo fisiologico di apprendimento" che deve essere rispettato. Un errore che commettono molti è quello di studiare del materiale nuovo soltanto per qualche giorno e quindi abbandonarlo per passare ad altro. In realtà, bisogna tener conto che un tempo di **una settimana – quindici giorni** è un tempo assolutamente ragionevole per assimilare un argomento (ovviamente questo dipende molto anche dalla complessità dell'argomento e dal tempo dedicato allo studio!). Saltare continuamente da un argomento all'altro, da un pezzo all'altro può a volte essere più divertente (in quanto più vario) ma se realmente vogliamo che quello che studiamo ci rimanga dentro dobbiamo perseverare e permettere alle nostre dita e al nostro cervello di padroneggiarlo completamente.

Giunti fino a qui abbiamo già chiarito due elementi importantissimi che potrei riassumere così: studiare in modo regolare ed uniforme dedicando ad ogni argomento un tempo sufficiente affinché siamo in grado di assimilarlo.

Andiamo ora a vedere più da vicino come impiegare praticamente il nostro tempo...

Suonare e studiare: le due facce della medaglia

Suonare uno strumento e *studiare* uno strumento non sono la stessa cosa. Molti credono che se un certo esercizio o un determinato passaggio non riescono l'unica soluzione sia quella di continuare a ripetere quell'esercizio o quel passaggio fino a quando l'ostacolo non sia superato. In questo tipo di approccio c'è sicuramente del vero ma studiare uno strumento è qualcosa di molto diverso dal ripetere le cose all'infinito...

Possiamo cominciare con il dire che superare un ostacolo è in realtà un processo che è fatto per lo meno da tre fasi distinte che sono: **individuare, isolare e comprendere**. Vediamo ognuna di queste tre fasi in dettaglio:

Individuare: per prima cosa dobbiamo imparare a riconoscere quelli che, in un pezzo o in un esercizio, sono i nostri punti critici. Può sembrare una constatazione ovvia ma, da come ho spesso visto studenti o anche autodidatti affrontare le difficoltà, mi sento di dire che non è affatto un punto scontato! Molti cominciano a suonare un pezzo, e quando arrivano alla battuta fatidica che contiene un passaggio difficile o che proprio non vuole venire, se sbagliano si fermano e ricominciano da capo... per poi magari sbagliare di nuovo sulla stessa battuta. Infine quando sono stanchi di continuare a rifare il pezzo dall'inizio, passano oltre quella battuta e suonano il resto del pezzo (o fino alla prossima battuta critica!). Questo modo di procedere è assolutamente controproducente perché in realtà sorvola sulle reali difficoltà. Pertanto la prima cosa da fare è riconoscere quelli che sono i punti critici e contrassegnarli. Al termine di questa operazione avremo il

nostro spartito (in qualsiasi forma sia, pentagramma, tablatura o altro!) con evidenziati i nostri punti critici. Andiamo quindi al punto seguente...

Isolare: Come dicevo prima, è inutile ripetere ogni volta un pezzo da capo se il nostro punto critico sta dieci battute dopo... Dobbiamo isolare le difficoltà e concentrarci su quelle. Così dopo averle contrassegnate, le affronteremo ad una ad una. Concentriamoci sulla battuta che non ci viene e, al limite, iniziamo a suonare da una battuta prima fino ad una battuta dopo, ma non di più! In questo modo si ottimizza enormemente anche il tempo di studio perché eviteremo di continuare a ripetere quelle cose che ci vengono già e studieremo soltanto quelle parti su cui abbiamo reali difficoltà. Non avete idea di quanto tempo si risparmia e, oltretutto, di quanto questo sistema è produttivo! Per convincervi farò un esempio pratico...

Ipotizziamo di studiare un pezzo in cui il nostro primo punto critico sta alla solita decima battuta. Se ogni volta che sbagliamo ripartiamo dall'inizio, e ripetiamo questa cosa diciamo dieci volte, alla fine significa che suoneremo 100 battute in cui avremo affrontato il nostro punto critico solo 10 volte (una volta per ogni esecuzione). Se invece ci concentriamo solo sul punto critico, in 100 battute di studio avremo affrontato il nostro punto critico 100 volte! Se invece cominciamo una battuta prima e finiamo una dopo nello stesso numero di battute di studio affronteremo il nostro punto problematico 30 volte.

Quindi, fate in questo modo per ogni punto critico. Poiché come dicevamo all'inizio il tempo che abbiamo a disposizione è in quantità finita, a parità di tempo dedicato allo studio, affronteremo molte più volte le nostre difficoltà... Ma come ho detto prima, studiare non significa soltanto ripetere i passaggi difficili all'infinito. Quindi passiamo al punto seguente...

Comprendere: per superare le nostre difficoltà dobbiamo innanzitutto capirle a fondo. Se un passaggio non ci viene dobbiamo capire dove risiede la difficoltà di quel passaggio e come possiamo fare per superarla. A volte questa è la grande differenza che esiste tra lo studiare da soli e lo studiare con un (bravo) insegnante. Spesso non siamo in grado, se autodidatti, di capire realmente dove risiede il problema. Al contrario, si suppone che un insegnante capace possa mettere a disposizione tutta la sua esperienza per individuare immediatamente quale sia la reale difficoltà dello studente. Dei tre punti citati (individuare, isolare, comprendere) questo è sicuramente quello più "oscuro" perché è davvero necessaria una notevole esperienza per capire a fondo le problematiche di un passaggio difficile e le scorciatoie per affrontarlo. Può capitare che la soluzione sia veramente banale, o al contrario che sia la tecnica dello studente a non permettere per il momento il superamento completo di quella particolare difficoltà, che potrà essere superata soltanto in seguito quando lo studente avrà acquisito una tecnica più completa.

In questo senso il superamento di passaggi difficili non può essere in molti casi ottenuto soltanto concentrandosi su quei passaggi ma richiede un "approfondimento" di altri aspetti il cui studio permetterà anche la soluzione delle difficoltà di uno specifico passaggio.

All'inizio di questo capitolo mi riferivo alle due facce della medaglia: suonare e studiare. Volendo trarre delle conclusioni direi quindi che lo studiare è un'attività che richiede un approccio critico a quello che studiamo, una concentrazione notevole per tenere sotto controllo come eseguiamo quello che studiamo, la comprensione delle problematiche che stanno alla base di ogni nostra difficoltà. Quindi, come si può ben comprendere, è molto di più che "fare andare le mani"...

Al contrario, il suonare deve essere un momento in cui siamo in grado di liberarci da tutti i pensieri legati allo studio, un momento in cui l'unico scopo sia il fare musica e provarne piacere. Non c'è nulla di peggio del musicista che pensa agli aspetti legati allo studio mentre sta suonando! Sicuramente ci vorrà tempo (ed esercizio!) prima che quello che studiamo si riversi automaticamente in quello che suoniamo. Questo è normale e fa parte della nostra crescita musicale. Nei pezzi che suoniamo rimarranno magari punti ancora non perfetti, passaggi che richiedono ancora uno studio approfondito. Nelle nostre ore di studio ci dedicheremo con serietà al superamento di tali difficoltà. Ma quando suoniamo dobbiamo appunto... suonare.

Quanto detto fin qui non esaurisce evidentemente l'argomento, che è davvero molto vasto. Ne scalfisce appena la superficie anche se ritengo che possa essere un valido indirizzo iniziale per tutti coloro che desiderano affrontare seriamente lo studio del proprio strumento. Studiare con costanza, ottimizzare il proprio tempo, impiegarlo nel modo migliore, comprendere le vere ragioni delle nostre difficoltà tecniche ed applicarsi correttamente per superarle sono senza dubbio il punto iniziale per una crescita musicale che sia appunto una crescita, che ci dia cioè modo di migliorare quotidianamente così da essere sempre più soddisfatti di quello che suoniamo e di come lo suoniamo.

Nelle prossime parti tornerò sull'argomento cercando di toccare man mano tutti quelli che ritengo essere i punti importanti di questa materia complessa!

Andrea Massimo Fantozzi